

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2
— Trimestre L. 1 — Estero U. P. L. 6.
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per
linea o spazio corrispondente — In terza
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-
ziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1
la linea.
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.
Pagamenti Anticipati.
— Si accettano corrispondenze purché firmate —
— I manoscritti restano proprietà del giornale
— Le lettere non affrancate si respingono.
Ogni numero cent. 5 — Arretrate 10.

La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente della Posta)

GIORNALE SETTIMANALE

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 5,5 - 8,16 - 15,12 - 19,51 — Savona 4,50 - 8,12 - 12,30 - 17,42 — Asti 5,28 - 8,21 - 11,25 - 15,47 - 20,11 — Genova 6 - 8,12 - 15,7 - 20,26 — Ovada 22,2.
ARRIVI: da Alessandria 8,8 - 12,20 - 17,36 - 22,53 — Savona 7,56 - 15 - 19,45 — Asti 8,2 - 11,52 - 14,56 - 20,11 - 21,50 — Genova 7,53 - 11,17 - 15,37 - 20,3 — Ovada 5,18.

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11,30 e dalle 12,30 alle 15 giorni feriali — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 19, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 19 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 8 alle 12.
GLI UFFICI COMUNALI dalle 8 alle 12 e dalle 15 alle 18 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

PER IL DECORO DELLA GIUSTIZIA

Ritorniamo sopra un argomento incre-
scioso già da noi ripetutamente trattato e
sul quale ebbimo sempre il più incondi-
zionato assentimento della consorella *La
Bollente* e dei cittadini più autorevoli; e
vi ritorniamo non senza un profondo senso
di amarezza nel dover purtroppo constatare
la permanenza di certi sconci, pur da tanto
tempo bollati dalla universale riprovazione,
e tuttavia pacificamente tollerati.

Lo scrivevamo nel 1° numero della *Gaz-
zetta* e lo ripetiamo ora: l'abbandono in cui
vien lasciato il nostro Tribunale in specie
e tutti quanti i luoghi in cui si amministra
la giustizia in genere, costituisce una triste
prerogativa acquese che oramai non si
vuole più assolutamente sopportare.

Chunque, per poca conoscenza abbia
della nostra Curia massima, ricorderà il
puzzolento cortile esistente proprio sotto
l'aula delle pubbliche udienze, adibito a
ripostiglio o deposito dei negozi annessi
di pizzicagnolo e di macellaio, e dal quale
emanano odori talmente pestilenziali che
accade perfino di doversi sospendere i di-
battimenti a cagione della impossibilità
di più oltre respirare in quei miasmi.

Ricorderà ancora come, ogni anno, quasi
per una tradizione altrettanto audace quanto
indecorosa, e proprio nel momento solenne
dell'inaugurazione dell'anno giuridico, l'il-
lustrissimo Procuratore del Re fu costretto
a sospendere il suo discorso, a motivo degli
assordanti colpi di mazza assestati su certi
corpi duri che sembravano ossa e che
giustamente eccitarono gli strali del nostro
buon *Argow*.

E dire che, entrambi le volte, furono
presenti i Sindaci del tempo, i cavalieri
Garbarino e Pastorino, i quali scattarono
di nobile sdegno contro l'umiliante inci-
dente, su cui l'ill.mo Presidente aveva op-
portunamente richiamato la provvidente
repressione dell'Autorità municipale da
quelli ufficialmente rappresentata; ma non
si curarono tuttavia di apprestare i dove-
rosi rimedii.

Noi abbiamo a suo tempo invocato che,
allo spirare delle locazioni di quegli in-
comodi inquilini, e cioè alla fine del feb-
braio u. s., si denunciassero tali affitta-
menti o, per lo meno, per un senso evi-
dente di umanità, si rinnovassero con tutte
quelle garanzie che valessero a togliere
per l'avvenire gli inconvenienti ricordati.
Ebbene, il febbraio passò, e lo sconcio
continuò e continua più che mai, a disdoro
ed a sfiducia dell'Autorità giudiziaria, e a
inspiegabile colpa di quella municipale che
non volle o non si curò di provvedere.

Non diciamo di quell'altra indecenza rap-
presentata dalla piazzetta del Tribunale, at-
traverso alla quale difficilmente vi aprirete
un piccolo passaggio senza vedervi strac-
ciati gli abiti dalle ingombranti ed antieste-
tiche suppellettili di ogni genere colà sti-
pate. E' anche questa una inveterata pre-
rogativa nostra, di cui ora si rende complice
— ci spiace constatarlo — lo stesso Com-
missario Regio, o quanto meno l'ufficiale
di P. U. incaricato della materiale esecu-
zione dei provvedimenti da quello emanati
in tema di polizia urbana, il quale mentre

lanciava fin dai primi giorni un provvido
decreto contro le illegali occupazioni del
suolo pubblico, permette tuttavia che, nel
caso in questione, si contravvenga ai suoi
ordini.

E vogliamo piuttosto rilevare la trascu-
ratezza deplorevole a cui sono abbandonati
i locali interni del Tribunale, pur già così
incomodi e ristretti; talchè, come osser-
vammo altra volta, il Presidente è confi-
nato in un modesto gabinetto, degno ap-
pena d'un portiere, ed i quattro giudici
stanno pigiati l'uno all'altro in un'unica
camera.

Qui tutto è rovina: le tappezzerie vanno
in brandelli, i mobili scarsi ed indecenti,
le finestre non chiudono, le imposte mi-
nacciano; che anzi, proprio di questi giorni,
un valorosissimo nostro giudice si ebbe la
poco piacevole sorpresa di non vedersi per
poco cadere sul capo un'imposta stacca-
tasi improvvisamente dal muro.

Questi, per chi non lo sa, sono i locali
che il nostro Comune appresta al luogo
dove si rende giustizia; che se non ci trat-
tenesse un riserbo che per carità di
cittadini sentiamo di dovere imporre, po-
tremmo rivelare un recentissimo episodio
della assoluta incuria della nostra Autorità
la quale ritarda, con infinite pratiche di
burocrazia, perfino di fornire uno scrittoio
ad un giudice che ne è privo, col pretesto
del pubblico appalto, che chiunque sia
tampoco infarinato di leggi comunali non
ignora essere unicamente prescritto per le
opere di valore eccedenti le 500 lire.

Abbiamo riaperta una piaga dolorosa
non per smania di facile critica, quanto
perchè il nostro coscienza decora di ac-
quesi si ribella al nessun rispetto che la
stessa Autorità dimostra di praticare verso
i luoghi sacri alla giustizia, e, conseguen-
tamente, alla giustizia stessa.

Se, come vogliamo sperare, le nostre
parole non cadranno un'altra volta nel
vuoto, tre sono a nostro avviso i provve-
dimenti di assoluta urgenza da adottarsi
al riguardo, e li ricordiamo: 1. visita del-
l'Ufficio sanitario al cortile di cui dicem-
mo più sopra e relativi provvedimenti di
igiene; 2. osservanza del Decreto Commis-
sariale sulla occupazione del suolo pub-
blico in relazione cogli abusi praticati
sulla piazzetta del Tribunale; 3. ripara-
zioni interne ai locali.

Oltre alla considerazione del bisogno im-
pellente di tali opere, a noi parve di do-
verle pubblicamente denunciare sia per
quel rispetto che ognuno deve professare
al tempio consacrato alla giustizia, sia per
la dignità stessa di cittadini. E ci teniamo
a dichiarare che non resteremo dall'insi-
stervi fino a tanto che non si sia definiti-
vamente avviato allo sconcio vergognoso.

NOTE VITICOLE

La *Cochylis* dell'uva — Questo funesto
parassita, altrimenti conosciuto coi nomi di
camola, *verme* o *tarlo*, ha già fatto la sua
comparsa nei nostri vigneti, e minaccia di
fare gravi danni all'uva, specialmente al vi-
tigno moscato, dove si trova in maggior
quantità.

Nel N. 4-5 di Aprile-Maggio del *Bollettino*
delle locali Istituzioni Agrarie, ho intrattenuto

i Viticoltori sui modi migliori, più semplici,
e ritenuti di maggior efficacia, per comba-
tere il verme in modo da diminuire i danni
che esso arreca all'uva.

Fra gli altri rimedi ho citato anche quello
della *pasta cochilicida* dell'ing. Pietro Saglio
di Broni (Pavia), facendo però notare che
negli esperimenti fatti qui lo scorso anno
dal dott. cav. Chiabrera i risultati non furono
troppo soddisfacenti.

Ma bisogna notare che gli esperimenti
vennero allora eseguiti in tempo non oppor-
tuno, cioè verso il 20 di Giugno, troppo
tardi perchè l'insetticida potesse esercitare la
sua azione, essendo che in quell'epoca la
maggior parte dei vermi della *Cochilide* già
cominciavano ad incrisalidarsi.

Di questo avviso è pure l'ing. Saglio, il
quale mi scrive che bisogna colpire il verme
nel fiore, nel suo apparire, cioè entro la
1ª decade di Giugno, perchè l'insetticida
possa esercitare la sua azione.

Per cui, anche per le buone notizie che
ricevo da altre parti, dove è stata adoperata
questa pasta, sulla sua efficacia contro i
bruchi dell'uva, ritengo opportuno, nell'in-
teresse dei nostri Viticoltori, dare qui delle
istruzioni sul modo di usarla.

Per ogni ettolitro di soluzione si sciogliono
Kg. 3 di pasta, prima in litri 10 di acqua,
versando poi l'ottenuta concentrata soluzione
negli altri litri 90.

Con questa soluzione e colle ordinarie
pompe, si irrorano *intieramente e copiosa-
mente* i giovani grappoli d'uva in fioritura,
sui quali stanno annidate nei gomitoletti di
fili serici bianchi le larve della tignola.

Per la maggior efficacia del rimedio, l'ir-
rorazione dev'essere fatta a *forte pressione*
contro il grappolo in fioritura, ed a poca
distanza dal grappolo stesso.

Due trattamenti fatti l'uno verso la fine
di Maggio, e l'altro prima della metà di
Giugno, bastano per la quasi completa di-
struzione. Se l'invasione non è forte, basterà
per la cura un solo trattamento nella prima
decade di Giugno.

Se caso mai l'azione dell'insetticida si ad-
dimostrasse, all'atto pratico, un po' lenta,
ciò succede quando si eseguono troppo
tardi i trattamenti, cioè quando il bruco ha
già raggiunto il suo massimo sviluppo fisico,
si può rimediare facilmente a questa insuf-
ficiente energia, elevando la dose della so-
luzione dal 3 al 3,50 ed anche al 4 0/0.

Non si devono mai fare trattamenti sugli
acini, ma solo sui grappoli in fioritura,
quando su di essi si nota la presenza del
groviglio ove si annida il verme.

La quantità occorrente di pasta per ogni
staia grosso (1080 mq.) di viti coi grappoli
infestati dalla *Cochylis* è di Kg. 1,50 a 1,75,
pari a litri 50 di soluzione. Questa pasta si
vende in cassette da Kg. 1,50 fino a Kg. 15,
presso l'ing. cav. Pietro Saglio a Broni (Pavia).
Non conosco il prezzo, ma pare che costi
relativamente poco.

Considerata adunque la semplicità del ri-
medo, e la sua vantata efficacia, sarebbe
bene che i nostri Viticoltori, di fronte alla
invasione del verme che va tutti gli anni
aumentando d'intensità, provassero questa
pasta un po' su vasta scala, e razionalmente
applicata con le norme surriferite.

L'*Antracnosi* della vite — Anche questa
infausta crittogama (vaiuolo della vite, bolla,
ecc.) si è già mostrata nelle vigne, e spe-
cialmente sulle viti di *moscato* alle quali, in-
sieme a quelle di *barbera*, arreca i maggiori
danni, perchè sono a preferenza colpite nelle
diverse forme con cui la malattia si manifesta.

Io ho già avuto occasione di esaminare in
quest'anno parecchi campioni di foglie del

vitigno *moscato*, le quali precisamente erano
colpite dall'*antracnosi* nella forma più grave,
quella *maculata*.

E siccome la stagione può correre favo-
revole allo sviluppo di questa dannosissima
crittogama, compromettendo il raccolto del
celebre moscato, così conviene fare in tempo
i necessari trattamenti per arrestare l'infe-
zione ed assicurare la vendemmia.

Si eseguiscano subito ripetuti trattamenti
alle viti, con un intervallo di 15 giorni uno
dall'altro, fino a che il malanno non accenna
a scomparire, e diretti a tutta la pianta, a-
doperando un miscuglio così composto:
Zolfo puro o ramato Kg. 40
Calce viva sfiorita all'aria in polvere
finissima » 60

Se dopo il primo trattamento il malanno
continua ad estendersi si aumenti la calce e
si diminuisca lo zolfo, fino ad adoperare la
sola calce viva, sempre allo stato di polvere
finissima quasi impalpabile.

Oppure, sempre per i trattamenti da farsi
in questo mese e diretti a tutta la pianta,
ma specialmente all'uva, si adoperi questi
altri miscugli, uno o l'altro si capisce:

1. Zolfo puro o ramato Kg. 50
Calce viva in polvere » 35
Solfato di ferro finissimamente ma-
cinato » 15

mescolando insieme le tre sostanze in modo
di avere una massa omogenea.

2. Zolfo puro o ramato Kg. 50
Scorie fosforose Thomas finamente
macinate » 50

bene ed uniformemente mescolati insieme.

Se più avanti nel corso della stagione estiva
il vaiuolo minacciasse ad estendersi intac-
cando foglie e tralci, allora sarà conveniente
dare la preferenza ai trattamenti liquidi, ado-
perando una o l'altra delle seguenti formole:

1. Acqua litri 100
Solfato di ferro da Kg. 0,300 a 0,400
2. Acqua litri 100
Solfato di rame Kg. 1,500
Calce spenta in pasta » 1,500

Dopo preparato il rimedio, come al solito,
versare nella poltiglia per ogni 100 litri di
essa grammi 125 di *sale ammoniaco*, che verrà
prima disciolto a parte in pochi litri d'acqua
calda, per poi, dopo versato nella poltiglia,
agitare energicamente tutta la massa, e quindi
adoperare subito il rimedio così preparato.

3. Acqua litri 100
Solfato di rame Kg. 0,500
Solfato di ferro » 0,500
Calce spenta in pasta » 1,000

Tanto che si adoperi l'uno o l'altro dei
tre rimedi liquidi sopra indicati, le viti vanno
bagnate copiosamente, compresi i grappoli,
per quali non sarà fuor di luogo, dopo uno o
due giorni che è stata eseguita la bagnatura,
uno spolveramento con uno o l'altro dei
miscugli polverulenti surriferiti.

La 2ª e la 3ª formula liquida hanno il
vantaggio in confronto della prima, di ser-
vire ad un tempo per combattere la *peronospora*
e l'*antracnosi* (1).

Le polveri per combattere la *peronospora*
— Anche quest'anno hanno fatto capolino
certe polveri miracolose che dai venditori
vengono offerte nelle nostre campagne ai
contadini credenzoni, come il toccasana della
peronospora e di tutte le altre malattie che
colpiscono la vite e le altre piante, in sostituzi-
one del solfato di rame. Eccone alcune:

Miscela cuprosolforosa Sebastian — E' com-
posta del 75 0/0 circa di zolfo e solfato di
rame; il rimanente sono sostanze di poco o

(1) Per maggiori dettagli sul modo di com-
battere il vaiuolo della vite, leggesi l'opuscolo
dello stesso prof. Puschi che si vende presso
questa Tipografia al prezzo di 10 centesimi.